

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A domicilio	» 20	» 10,50	» 5,—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11,50	» 5,—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati a centesimi 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testo.
Articoli continuati centesimi 20 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

UNA SBARBAREIDE

« La coscienza popolare ha avuto la sua manifestazione a Modena e l'avrà altrove... »

« Il Paese quando meno se lo pensavano sorge a dare s lenne conferma ai principii da noi sostenuti, e la riprovazione della Commissione d'inchiesta trova un'eco profonda nella coscienza popolare. »

(Riforma 11 agosto corr.)

L'opera mezzo-fischiate del prof. Sbarbaro fece sdilinquare la Riforma d'ella consolazione. Nel suo numero 211 essa vi dedica un inno così caldo d'affetto che può ben dirsi una *Sbarbareide*, dal quale abbiamo tolto le parole poste in fronte al presente articolo onde farvi le nostre franche osservazioni.

Per nulla edotta dal passato ad essere almeno più cauta nel cantar vittoria, la Riforma fino dal dieci corrente vedeva già l'Italia levata come un sol uomo onde secondare l'opera del preteso redentore. Essa non ricordò nè le circolari altre volte irascollate degli uomini del suo partito, nè l'indifferenza colla quale il popolo di Firenze rispose ai ritornelli in odio di quel Municipio, silenzioso dinanzi all'accaduto. Lobbia anziché imitatore del forte Municipio di Potenza... nè infine il recente viaggio a Venezia, ed in altre città italiane, di quello stesso deputato senza che una voce pubblicamente ripercuote-se al di lui orecchio i facili *viva* dell'ieri... e solo in Milano abbia trovato una dozzina d'amici che l'invitò a comune banchetto, vedovo d'una voce di popolo che dalla piazza facesse eco ai soliti discorsi del Ferrari e degli altri convitati!... Essa canta pel suo partito un avvenire coi più seducenti colori, talchè si potrebbe dire un peccato che non possa inferire altrui la sua convinzione. Per essa quel povero *meeting* di Modena, *abbenchè aspettato e pubblicamente concertato alcuni giorni prima*, che s'ebbe promesse d'interventi mancati poi e lettere di ripulse gentili ma chiare, fu ciò non-tante il Paese che *quando meno ce l'aspettavamo* (!) è sorto a dare solenne conferma al giudizio della Commissione d'inchiesta — Per essa il silenzio di circa un mese, dal famoso verdetto, di novantanove sopra le cento città italiane è un nonnulla... la coscienza del Paese s'esprime in Modena, quasi che il Paese dovesse averne due, una delle quali vincolata a un paragrafo *ducentottantotto* qualunque!!

E noi abituati fino dal *quarantotto* a discernere la vera manifestazione popolare che ci trasse sulla piazza di S. Marco a combattere nel 17 marzo contro la vera tirannide, abbiamo creduto di sognare leg-

gendo la descrizione di quella *eco profonda della coscienza popolare* che ci parve bisbiglio di pochi individui neppur ben d'accordo fra loro... ed abbiamo aspettato a scrivere la nostra impressione temendo ingannarci. Ora però che un periodo è passato nel silenzio di tutta Italia, nè il profetico « l'avrà altrove » s'è verificato, ed i *mètingai* che s'attendessero di porre in scena lo spartito si piglierebbero il marchio ridicolo di *combattenti della sesta giornata*, siamo sicuri d'aver giustamente apprezzato e prendiamo la penna per esprimere le modeste nostre passate e presenti impressioni.

Non fu l'eco profonda, e NEPPUR SUPERFICIALE, della coscienza popolare che s'ebbe a Modena la sua manifestazione, ma l'ambizione smodata d'un professore che ha voluto far parlare di se, ed ha sbagliato il calcolo!

La coscienza popolare ha avuto la sua vera manifestazione nell'eloquente silenzio con cui ha guardato un partito, predicatore di moralità, aprire pubbliche sottoscrizioni per regalare un bastone ad un uomo, il quale proditoriamente assalì sulla via un altro uomo e lo percosse; o per somministrare i mezzi di pagar multe a chi ha mancato alla legge, applicata con tutte le garanzie della difesa, in pubblici dibattimenti — *La coscienza popolare* ha avuto la sua vera manifestazione nell'eloquente silenzio con cui ha veduto un uomo caro, ma s'esso ingannato, dispensare patenti di patriottismo e moralità agli uomini della *pietra infernale*, come a quelli dell'*Asin* e d'altri *libelli famosi*, anzi che stigmatizzarne l'opera dannosa alla patria, o scobfessarne la politica consanguineità — *La coscienza popolare* ha avuto la sua vera manifestazione nell'eloquente silenzio con cui ha veduto una Commissione di Deputati occuparsi sovra un documento *rubato*, e per spirito partigiano tacere la penosa impressione che quattro dei suoi membri hanno espressa per quella ed altra presentazione, mentre non risparmiò ad altri immeritate punture — *La coscienza popolare* ha avuto la sua vera manifestazione nell'eloquente silenzio con cui rispose ad uomini i quali, predicando moralità, si permisero di leggere le lettere altrui, raccolte per di più da mani *ladre*, ed *oche* novelle del Campidoglio si presentarono quali salvatori d'una Patria in pericolo immaginario — *La coscienza popolare* infine, ha la sua vera manifestazione nell'eloquente silenzio con cui accolse la strana proposizione di formare una supposta lega d'uomini *onesti*, per entrar nella quale ognuno avrebbe la comodità di modestamente battezzarsi tale da se medesimo, e farsi centro od arruolatore di supposti simili suoi!...

E questo persistente silenzio della gran

magioranza degli Italiani, mantenuto in tutta a tutti i tentativi che dallo spirito settario degli uni, e dalla buona fede degli altri, si sono posti e si pongono in pratica per ismuoverlo, dovrebbe essere dalla Riforma e dal suo partito con tutta cura studiato e giustamente interpretato, anziché poetizzare sopra l'effetto di passate e future voci, le quali per la loro natura non possono essere sentite oltre alla sala in cui vengono pronunciate... e quindi non possono e non potranno mai provocare un'eco profonda nella coscienza popolare.

Y

LETTERE DI UN PROVINCIALE

Preg. sig. Direttore,

Dal Veneto 15 agosto.

Se certi nostri giornali passassero le Alpi ed il mare, e fossero letti all'estero nei luoghi di pubblico ritrovo, affè di Dio si direbbe, che l'Italia è una gabbia di matti. Le cose che vi si leggono riguardo alla politica estera non sono e non possono essere diverse da quelle che risultano dai giornali delle altre nazioni, perchè in questa materia non si fa che trascrivere, salva qualche differenza negli apprezzamenti.

Ma riguardo agli affari e alle condizioni interne del paese i nostri giornali rappresentano l'Italia come un vero pandemonio, o per meglio dire come tanti pandemoni intesi a nuocere. L'un l'altro, e a far credere che questo soggiorno sia un vero inferno abitato da demoni tormentatori e da anime tormentate. Buon per noi che il giornalismo italiano gode in generale una certa riputazione presso gli stranieri, e che questi sappiano informarsi da se stessi del vero stato delle cose in Italia, perchè altrimenti non dovrebbero più metter piede fra noi. Essi invece ci conoscono appieno, e ben lo dimostra il *Giornale di Ginevra* nell'articolo che avete riportato. I vostri lettori apprenderanno da quello in qual conto si tengano nei paesi, che hanno senno politico, le esagerazioni e le assurdità sparse dai giornali di un certo partito, che vuol pescare nel torbido.

Forse direte che questa chiaccherata non dice nulla che non si sappia, e non riguarda le novità delle provincie alle quali le mie lettere si riferiscono, ma la ho fatta per condurmi a dirvi, che se quei giornali non ci fanno nè freddo nè caldo, riguardo alle relazioni internazionali, sono però assai nocivi al paese per la dannosa influenza che esercitano sullo spirito pubblico, e per il discredito che spargono sopra tutti gli atti del Governo. A forza di leggere che i nostri governanti non pensano che a succhiare il sangue dei cittadini, o perseguitare gli onesti, e a favorire i burbanti, molti e molti fra i lettori di quei giornali finiscono col persuadersi che vi sia qualche cosa di vero, perchè dicono essi, se fossero tutte maldecenze il Governo ne farebbe punire gli autori e li costringerebbe a tacere. Gli astuti mestatori, e specialmente coloro che hanno il monopolio della famosa onestà, si adoprano in tutti i modi perchè certe classi di persone che in fatto d'istruzione non andarono più in su delle scuole ele-

mentari non leggano che i loro giornali, ed è per questo che cercano di farli preferire dai conduttori degli esercizi aperti alla pubblica concorrenza. Essi proclamano come venduti tutti gli altri, e gettano il ridicolo sopra coloro che li leggono, dicendoli credenzoni, retrogradi, paolotti e peggio.

In qualche luogo il favore dei municipii e delle associazioni formate come tutti sanno aggiunse esca al fuoco, e fece chiudere la bocca a molti che non vogliono fistilli in piazza, e si contentano di bisbigliare sotto voce guardandosi attorno per non esser notati dai direttori della pubblica coscienza.

Così il giornalismo d'un certo colore ha potuto introdursi in molti luoghi delle nostre provincie, ed è riuscito direi quasi ad imporsi come regola di condotta non solo agli adepti, ma ben anco ai malcontenti, e ai timidi che sono il maggior numero.

Si dirà che questo stato di cose non può durare, e che alla fine la verità si farà strada da se e ridurrà al silenzio tutti quei politici speculatori che promuovono le agitazioni, lusingano le passioni del popolo, e se ne fanno sgabello per salire al potere, unica mira di tutti i loro sforzi.

Ma è una vana lusinga: l'incendio non cessa da se finchè vi sia materia infiammabile. Bisogna estinguerlo se non si vuole ch'esso distrugga ogni cosa. Il Governo armato di sufficienti poteri, e aiutato dal favore dei cittadini che amano sinceramente il loro paese può metter fine agli scandali e far rinascere la pubblica fiducia. Non bisogna lasciar prevalere la voce degli schiamazzatori e dei cacciatori di popolarità. Alle associazioni segrete o palesi dei faziosi e dei tristi bisogna opporre la riprovazione e il disprezzo della grande maggioranza dei cittadini, che vuole il rispetto delle leggi e delle autorità. Un Governo che si lasciasse impunemente insultare si esautorerebbe da se.

Le Repubbliche su ciò non ischerzano. I Clodii e i Catilina si sarebbero imposti a Roma se i Consoli fossero stati meno pronti a reprimersi. Si sa come la Repubblica di Venezia sapeva farsi rispettare dai cittadini: essa ha durato quattordici secoli.

La grande maggioranza dei cittadini è tranquilla, ma vuol sapere d'essere sostenuta dal vigore del Governo.

In caso diverso avviene ciò ch'è avvenuto alla Camera riguardo all'inchiesta che rimarrà come documento d'imperdonabile debolezza. La maggioranza se la lasciò imporre nel modo che tutti sanno.

Rammentatevi le condizioni della Camera in quell'occasione, ed avrete un'idea di quelle dell'intero paese. EVANDRO.

IL PARTITO MODERATO

Pronti a scendere in campo coi nostri avversari ogni qualvolta ce ne porgano l'occasione, non vogliamo privarci del diritto di dire il fatto nostro anche agli amici.

Chi è mai che ha dato tanta baldanza al partito d'opposizione? Chi ha permesso che venisse su poco a poco una gente sfociata, capace di mentire anche davanti all'ombra maggiore, pronta a buttarsi a lo sbaraglio, non frenata da alcun principio d'onestà, non umiliata mai da nessun gastigo serio ed efficace?

È il partito moderato. Sono le sue grida e meschine scissure; è la misera invidia che

coperta da una stupenda arte di non parere, s'è infiltrata in mezzo ai suoi membri, ed ha permesso che gli uni di enfassero segretamente gli avversari degli altri.

Mentre la Sinistra anche in mezzo agli errori più madornali di alcuno dei suoi membri, ha saputo essere unita e compatta, il partito moderato, fiacco talvolta nelle sue convinzioni, tal'altra s'verchiamente sprezzante dei propri avversari, non di rado invece intimidito dal vociferare alto e sonoro di questi, s'è diviso in frazioni ed ha lasciato campo ai nemici di farsi avanti e di dominare.

Vediamo solo le ultime pagine di questa storia contemporanea, l'inchiesta.

Il Crispi, tornando dal processo di Milano, era caduto nella universale disistima. Erano ben pochi coloro che non gli dessero apertamente del calunniatore, erano anche meno quelli che non sentissero per lui un profondo disprezzo. Ebbene; venuto a Firenze e di anzi alla Camera, tutti dal primo all'ultimo i suoi correligionari politici gli si sono stretti d'attorno, e si sono messi a lavorare con attività febbrile ed hanno raccapezzato da ogni parte i testimoni, ricordate fino le frasi sfuggite a tavola a qualche amico; cercato da ogni parte chiunque avesse qualche leggiero indizio da dare, qualche degnuccio da aggiungere alla più modesta ruota del gran macchinone.

Hanno saputo che d'un documento rubato poteva trarsi partito, e se ne sono immediatamente giovati; immaginando tutta la società simile a loro, hanno creduto che potesse nuocere all'on. Civinini lo entrare nei più intimi segreti della sua vita, e vi sono entrati; hanno stimato che potesse giovare il mettersi a contatto con la gente più spregevole e più spregiata di cui i servizi possono pagarsi ponendo loro in mano cinque franchi senza neanche guardarli in faccia, e vi si son messi dimentican lo fino il pudore, non difendendo più sempre il partito.

E quando erano più vicini ad affogare, quando ognuno cominciava a sentir ribrezzo e disgusto della loro condotta, più audaci che mai, hanno sfilato la riprovazione solenne del pubblico, intonando bugiardamente il grido di avanti la lega degli uomini o es!

Ecco che cosa ha saputo fare il partito per salvare uno dei suoi capi. Se v'è riuscito o no, non mette ora conto disenterlo; afferriamo il fatto e teniamone conto.

Qual'è stata invece la condotta del partito moderato?

È andato avanti giorno per giorno senza intendersi; ha commesso le sue sorti al caso; timoroso sempre, quando gli era facilissimo mettere a nudo tutte le male arti dei propri avversari, ha lasciato fare rassegnato antichi paleamente; gli uomini più autorevoli si sono tenuti in disparte; e se qualche uno ha osato levare una voce franca ed aperta per impedire che una grande immoralità si compresse, costui fu abbandonato e scorfissato a volta dai suoi stessi amici. Ad un istante di vigore manifestato il giorno del primo discorso Crispi, tenne dietro un grande atto di debolezza, quando fu presentato il plico Libbia.

È questa è storia che dura già da parecchi anni; imperocchè, deleresi a dirsi, il partito moderato in Italia, per effetto delle sue misere discordie e delle sue piccine gelosie s'è lasciato cuprire d'ogni maniera d'accusa, senza trovare in sé tanta virilità da respingere e da ridurre al silenzio gli accusatori.

Ora è tempo che tutto questo abbia un termine. Non facciamo questione di persone, perchè esse, per quanto rispettabili sieno, prese individualmente, hanno un interesse ben piccolo di fronte ai grandi interessi della patria.

Facciamo questione di principii; e in ordine a questi affermiamo senza peritanza, che la politica moderata, che è la sola che possa permettere di consolidare l'opera della nostra rivoluzione, non può rimanere nelle mani di un partito snervato e diviso che finirebbe per comprometterla.

La lotta, non giova dissimularlo, diventa ogni giorno più ardua, perchè gli avversari sono cresciuti, meglio disciplinati e più compatti. Bisogna dunque o rassegnarsi a vederli trionfare con la rovina del paese, o disporsi a combatterli con la più grande risolutezza, adoperando nella lotta, non già meschini artifici che possono appena giovare per un momento ma una convinzione salda e immutabile nei principii che si professano, e un vigore proporzionato alla necessità di farli trionfare pel bene d'Italia, ridotta oggimai a condizioni poco meno che miserrime.

Uomini che si scuotono nelle spalle, o che lasciano correre l'acqua alla china contentandosi di sfuggire con flebili sospiri il loro rammarico perchè essa, invece di irrigare fertili campi, va ad ingrossare un pantano melmoso;

uomini, che per non opporsi alla violenza degli avversari, lasciano che questi aumentino ogni giorno in baldanza ed in astuzia; che mentre è bisogno di raccogliere tutte le forze, disperdono spesso quelle poche che hanno in vani pettegolezzi, non possono più giovare al partito moderato, che ha d'ora più che mai d'essere energico e compatto, se vuole impedire che una gente parte esaltata ed irragionevole, e parte perfida e maligna, acquisti nuova potenza, e possa in un momento di sorpresa afferrare la direzione della cosa pubblica, per farne quel governo di cui è capace.

Prima dunque di metterci nuovamente in campagna contro gli avversari, passiamo in rassegna noi stessi; e quanti sono cattivi elementi nelle nostre file, se sono correggibili, correggiamoli; se non sono tali, allontaniamoli senza esitanza, poichè (questo è ciò che preme soprattutto) c'è di mezzo l'avvenire del nostro paese, che sarà prospero o misero a seconda degli uomini che lo governeranno. (Gazz. del Popolo di Firenze)

Leggesi in una corrispondenza da Firenze alla Perseveranza:

Ho veduto parecchie lettere di Germaia, le quali parlano del viaggio del generale Lamarmora e delle cortesie e benevole accoglienze che egli riceve dappertutto. L'altro giorno era a Cracovia, e di lì si avviava a Pietroburgo. Le testimonianze di benevolenza che il generale Lamarmora riceve ridondano ad onore del nostro paese, e tutti dobbiamo rallegrarcene, perchè esse dimostrano che vi sono italiani, ai quali gli stranieri rendono omaggio e giustizia, che forse i concittadini non rendono.

UN SUGGERIMENTO

Il Ministro de' lavori pubblici dovrebbe essere eccitato dal triste caso accaduto ad Isotta a introdurre in Italia la stessa prescrizione a cui le Compagnie di strade ferrate sono soggette in Inghilterra. In un atto votato nell'ultima sessione per il regolamento di quelle, è imposto loro l'obbligo, sotto pena di multa di 250 lire ital. per ogni volta che vi mancano, di provvedere, che tra le guardie del treno e i passeggeri vi sia al mezzo di comunicazione, che alla Direzione del Commercio (to the Board of Trade) possa parere sufficiente.

Le Compagnie di strade ferrate cercano di esimersi da quest'obbligo, è vero; ma i giornali, che in Inghilterra non hanno il dovere come qui, di accusare di omicidio e di avvelenamento gli avversari de'lor padroni, e raccolgono tutto ciò che davvero interessa il pubblico, aiutati in ciò da ogni cittadino, vegliano, perchè il mezzo finito a passeggeri non sia illusorio. E la Direzione del Commercio, al cui arbitrio è lasciato il giudicare se il mezzo sia efficace e tale da potervi contare, può senire tutta la responsabilità sua e l'esercita quindi, a dovere. In Italia, in cui le strade ferrate non sono un'impresa tutta privata, ma bensì garantita col denaro dello Stato, il Ministero de' lavori pubblici ha il diritto d'imporre esso alle compagnie lo stesso obbligo che è stato loro imposto in Inghilterra? Se no, chieda al Parlamento di farlo per legge. (id.)

A proposito delle parole che noi abbiamo premesse al tenore di un reclamo pervenutoci giorni sono da Este, e già rivolto alla R. Prefettura, ci perviene la lettera seguente, che volentieri pubblichiamo, sembrandoci ragionevoli le osservazioni ch'essa contiene:

Este 13 agosto.

Pregiatissimo signore,

Senserà se nuovamente la importuno, ma ciò è necessario, onde delucidare un di lei assunto, e guardo all'attuale applicazione delle imposte, che ammetterebbe, in via indiretta, infondato un reclamo.

Nel n. 173 dei di lei Giornale si osserva nella premessa scritta al reclamo rivolto da alcuni possessori di fabbricati in Este a codesta R. Prefettura, « che per l'applicazione delle imposte, la causa delle lamentate irregolarità, devesi ricercare non tanto nell'applicazione quanto nelle disposizioni della legge stessa, in forza della quale tutte le spese ritenute obbligatorie per Comuni non possono essere coperte dal limite fissato per l'imposta. »

Nessuno ciò nega: la legge parla chiaro. Ma il tasso di carico, domandasi, sarà esso

eguale per tutte le imposte, riguardo alle sopratasse? Il fatto mostrerebbe di sì — Ed ecco appunto dove sta il difetto; di voler cioè ritenere l'imposta dei fabbricati come fondiaria per le sopratasse, senza capire, ed il fatto lo comprova, che i risultati della prima saranno molto maggiori della seconda, perchè per essi si tassa una rendita effettiva, mentre per l'altra una ipotetica. A maggior luce ecco un esempio.

Una casa era censita qui in Este L. 300, il massimo che ebbe a pagare per tasse, nei momenti più critici del Governo austr. si fu del 70 al 75 p. 0/0, e quindi L. 225 annue (e dire che allora tutti accusavano quel Governo per tasse esorbitanti) Ebbene ora detta casa venne denunciata per una rendita effettiva di L. 1200, detratsi il 1/4 per vuoti, insigienze e restauri, come dice la legge, rimangono nette L. 900. che al 33 20/6, risulta una imposta di L. 298, aggiungasi la tassa del valore locativo dell'1 e 1/2 per 100, dà in tutto una somma di L. 300, equivalente a più del 100 per 100 del valore censuario.

Perchè si potesse dire giusta tale applicazione bisognerebbe assoggettarlo alle stesse condizioni l'imposta sui terreni, cioè colle deduzioni delle rendite effettive.

Ma il volere imporre un carico eguale per le sopratasse ad imposte di differenti condizioni è assurdo ed ingiusto; tanto più che la legge non fa di ciò menzione, e basta a convincersene il tenore dell'art. 20 della legge 28 giugno 1866, N. 3033. Quindi la mala applicazione data dipende non dalla legge, ma dagli organi governativi.

Con ciò si volle provare che il reclamo innalzato fu giusto, e basato sopra ragioni chiare e palese, che convinceranno certo le autorità della ingiustizia commessa, e che sarà in breve riparata.

La ringrazio sig. D. rettore del favore usato pubblicando il reclamo nel di lei giornale, spero che terra a bene la suddetta spiegazione, e riverendola con tutta stima mi creda

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 14. — Ieri moriva in Cremona il padre dell'on. Bargoni, ministro della pubblica istruzione. Confortato dalla coscienza di una vita tutta spesa a ben fare, attorniato dalle cure amorevoli de' suoi e massime del figlio che da una settimana vigilava nel dolore e nella speranza al letto del morente, l'ottimo padre lascia in quanti lo conobbero la più cara memoria. (Diritto)

— Alcuni giornali della capitale hanno tolto dalla Gazzetta di Torino la notizia che il principe Umberto si sarebbe diramato a Firenze la sua dimora: da quanto abbiamo appreso siamo inclinati a crederci contrario, che cioè niente venne finora cambiato al progetto del ritorno « fra non molto » di S. A. a Napoli. (Corriere Italiano)

— Ci si assicura che, malgrado le molteplici difficoltà incontrate, col giorno 20 corrente sarà incominciato il servizio esecutivo fra le ferrovie dell'Alta Italia e le ferrovie Romane.

Coll'istesso giorno 20 la Società delle ferrovie Romane attiverà la nuova tariffa generale concordata coll'autorità governativa. (idem)

TORINO. — Ci si annunzia che S. M. la regina di Portogallo si tratterà in Italia tutto il mese corrente. S'imbarcherà quindi a Genova, probabilmente sopra una nave della nostra regia marina, per trovarsi a Lisbona non più tardi del 10 del prossimo settembre. (Gazz. di Torino)

— Crediamo di sapere che fra breve il generale Ciadini si recerà a Napoli per sostituire in quel gran Comando il generale Pettengo, il quale sarebbe quindi destinato a reggere quello di Pisa.

MILANO. — Ieri il generale Ciadini, reduce da Monza, ove fu ospite per un giorno, presso il Principe, fu di passaggio da Milano, recandosi a Firenze. Dicesi che sia atteso a Monza il principe Napoleone. (Le Sevier.)

— Il Municipio di Romagnano Sesia si è fatto promotore di una ferrovia sotto alpina che da Torino si protenda al Lago Maggiore. Ora il Municipio medesimo, con circolare del 7 corrente, invita tutti i Comuni interessati nella linea progettata di farsi rappresentare ad un'assemblea che si terrà in Torino, il 29 corrente mese, nel palazzo civico, per prendere quelle preliminari indispensabili deliberazioni atte a raggiungere lo scopo.

— Parlasi di una grande manovra che avrà luogo fra breve al campo di Somma, e di una splendida festa militare a cui dovrà assistere il Re.

— Sono giunti a Milano parecchi ufficiali superiori francesi e prussiani, i quali si recano ad assistere alle esercitazioni del campo stesso. (Pensiero)

LI VORNO. — Leggesi nella Nuova Italia: Siamo in piena crisi municipale. Il voto del Consiglio che rifiutò la sua approvazione al compromesso firmato colla casa Will Schott e cogli altri assuntori del nostro prestito comunale, e l'elezione del commutator Luigi Fabbri a membro del consiglio stesso con una delle più splendide votazioni, hanno determinato le dimissioni dell'onorabile Gaerazzi, e la Giunta è in completa dissoluzione.

VENEZIA. — Siamo assicurati che il Ministero ha ordinato che pel primo gennaio p. v. la p. corvetta Vittor Pisani, costruita nel nostro Arsenale sia pronta. Si procede quindi alacremente al suo armamento. (Gazz. di Venezia)

TRIESTE. — L'estrazione a sorte per la leva militare fu compiuta a Trieste con ordine perfettissimo. (Oss. Triest.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Successori probabili al maresciallo Niel al porafoglio della guerra sarebbero il generale Castelnau ed il maresciallo Bazaine; questi ben visto dall'esercito ma poco amato in Corte; quegli accettissimo al sovrano, ma inferiore troppo di grado e di anzianità a molti cui dovrebbe comandare. È vero che la Francia non è l'Italia.

— Leggesi nella Patrie:

Furono pubblicati diversi ragguagli sulla sessione attuale del Senato. Si voleva sapere se essa sarà prorogata durante la sessione dei Consigli generali, se il voto del senatus-consulto avrebbe luogo prima o dopo l'apertura delle Assemblee dipartimentali.

Per quanto è possibile prevedere giusta le probabilità, ecco senza dubbio ciò che avrà luogo:

La sessione del Senato non sarà interrotta. Essa continuerà sino al voto del Senatus-consulto.

Tuttavia la Commissione dedicherà qualche giorno alla discussione preparatoria della sua relazione e del progetto.

I senatori, i quali sono membri dei Consigli generali, partiranno per loro dipartimenti rispettivi senza che la sessione sia legalmente interrotta.

Verso il 20, la relazione sarà probabilmente presentata, e allorchè i membri assenti saranno tornati a Parigi, il Senato incomincerà la discussione, la quale si aprirebbe per tal modo nei primi giorni del prossimo settembre.

AUSTRIA. — Si ha da Feldkirch, 10: Il vescovo di Bressanone pagò la multa di 1000 fiorini, per aver ricusato la consegna degli atti matrimoniali, ma distrusse gli atti matrimoniali meslesiani.

— Vienna. — Un'assemblea popolare di oltre 5000 persone, per lo più operai approvò con grand'entusiasmo una risoluzione a favore dell'abolizione dei conventi, siccome non richiesti dalla religione cristiana, inconfessabili cogli interessi dello Stato e contrari alle leggi fondamentali.

SPAGNA. — L'Iberia del 10 corr., assicura che sono partiti per la frontiera una dozzina di giovani spagnuoli che costituiranno lo stato maggiore di Don Carlos. I più di questi giovani sono persone assai note nella società di Madrid.

— Scrivono da Madrid, in data 11, al Constitutionnel:

L'insurrezione carista è come la fenice, essa risorge dalle sue ceneri. In questi giorni difatti, quando tutti i giornali proclamavano l'impotenza e l'insuccesso del movimento, studiandosi di metterlo in ridicolo ed ch'essi chiamano un fuoco di paglia, le corrispondenze di stamane ci danno la notizia della comparsa di nuove e numerose bande nella provincia di Guadalajara, presso a Vich, e a Puycerda, in Catalogna.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un ladro originale. — Felice Menaldo è un vecchio sacerdote di Mercurio, ormai curvo sotto il peso dei sacrifici innumerevoli consumati sull'altare dell'insaziabile suo nume. Ben sedici volte la spada della giustizia fu sospesa sul suo capo, ma a una sola colpe e per tre anni non vide il sole che a quadri. Non per questo si emendò essendo il vizio diventato in lui una seconda natura e il furto

un bisogno. Orgoglioso per aver potuto tanto tempo distruggere senza cadere nelle panie dell'autorità, faceva a filanza col delitto, ma chi ama il pericolo in esso perirà, dice il Vanzolo, e così accade anche al Menaldo il quale fu vittima di cotesta massima aurea che certo ignorava. Imperocché è un fatto deplorabile ma vero che la morale è forse l'ultima cosa che la maggior parte dei preti cattolici della giornata insegnano ai figli del popolo quantunque sappiano che l'aristocrazia non potrà creare degli ipocriti non mai degli onesti.

Menaldo appena uscito dal carcere privo di quasi ogni risorsa, alienò per un tal lavoro e dedito per istinto e per abitudine al malfare, andava a zonzo per la nostra città in cerca di una buona occasione per far bottino. E questa benedetta occasione che agli uomini di buona o cattiva volontà non manca mai, si presentò al menaldo sotto forma di un balcone male assicurato e chiuso. Passando la notte del 21-22 marzo p. p. dinanzi ad una stanza terrena che è in comunicazione col Caffè Gabbato, allora condotto da certo Boldrin, s'accorse della facilità d'entrarvi e una volta dentro fece fardello del buono e del meglio e poi si diede alla fuga. Ma se fu abile nel rubare effetti del valore di quasi 200 lire, non lo fu altrettanto nel commetterne la vendita ad incauto ragazzo che lo fece cadere quando meno se lo aspettava nei casti amplessi della forza armata. Fu tosto consegnato all'autorità giudiziaria, ed è qui che incominciano i tratti della sua originaria.

Il proprietario del caffè non sapendo comprendere come il ladro avesse potuto penetrarvi dal di fuori senza alcun segno di violenza, sospettava ragionevolmente che qualcuno gliene avesse aperto il destro dall'interno ed espresse questo suo dubbio al giudice che alla sua volta lo comunicò al Menaldo. Questi, sicurissimo del fatto suo si fece cadere sul luogo e con sorpresa di quanti assistevano allo strano esperimento in men ch'io nel dica aperse il balcone e saltò dentro nella stanza.

Quando poi al dibattimento si trattò di restituire al dibattuto pochi denari di ragione furiva, Menaldo vi si oppose con molto calore svolgendo la curiosa teoria che la condanna salta tutti i crimi. La corte come ben naturale non la accolse malgrado le proteste del prevenuto che si proclamò fra l'ilarità del pubblico vittima della forza maggiore. Al fatto che il presidente gli rimproverava in qualche modo la sua mala vita e le selicite procedure che aveva subito, rispose con vera impetenza che dei processi si può farne a capriccio, ma che si doveva badare alle sole condanne e che per esser stato una sol volta punito, non cessava per questo dal considerarsi un galantuomo. Che fior di galantuomo!! Non aveva io ragione di chiamarlo un ladro originale?

In esito al dibattimento la corte pronunciò sentenza di colpevolezza e condannò Felice Menaldo a quattro anni di carcere duro con piena soddisfazione di tutto il pubblico che era rimasto indigenato dal di lui ribattante cinisno. Senonchè il marinolo s'era riservato per ultimo una sonora frase a sensazione. Rivoltosi ai giudici disse loro con accento di ben simulata ira che i quattro anni di prigione avrebbero dovuto darli non a lui, ma al danneggiato, colpevole di non aver ben assicurata la sua finestra e d'esser stato quindi per spilorceria od incuria causa vera ed unica del proprio danno. «Risum teneatis?»

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Ieri la Commissione governativa per la ispezione degli stabilimenti e delle industrie metallurgiche in Italia recossi nella nostra città a visitare la fonderia e laboratorio meccanico della Ditta B. nech e Rocche ti, esprimendo la sua soddisfazione.

Detta Commissione era composta dell'on. deputato comm. Sella presidente, dep. gen. Nino Bixio, comm. Giordano, comm. Arcaimben, ingegnere Tilling, capitano Zanellini e capt. Rosset.

Le frequenti mutazioni che si verificano sulle piazze nella disposizione dei banchi dei venditori in genere, destano la sorpresa dei nostri concittadini. Un tale per es. che abbia comperato qualche oggetto di chincaglieria sotto la Sala della Rigoie, s'avventura di trovare allo stesso posto nel giorno susseguente un ciabattino, il quale potrebbe invece fornirle della colla sufficiente ad appiccicare sull'articolo relativo del Regolamento municipale un vendico di Fu!

Veda il nostro Municipio se fosse del caso

di fermare questo moto perpetuo nocevole anche, a quanto ci asseverano, agli stessi piccoli commercianti che ne sono bersaglio.

Ci sembra che a render più spiccio il servizio postale, specialmente per le lettere raccomandate, evitano agli impiegati un gran perditempo nell'appiccicare una farragine di marche, sarebbe utile che il Governo emettesse dei francobolli da lire una e da centesimi cinquanta. Speriamo che l'autorità voglia farsene carico.

Il scrivano: — Il Vesuvio spesso tace, altre volte disgraziatamente incomoda i pacifici abitanti di Napoli, ma il nostro orologio della Posta picchia i timpani dei vicini abitanti da sera a mattina e viceversa, colle sue ore ed i suoi quarti, di quindici in quindici minuti per intero ripetute.

Scommettiamo dieci contro uno, che se i signori della Giunta abitassero in Piazza Cavour cercherebbero molto di modificare questo eterno straniero che strazia l'ultima, e questo non già per egoismo, ma perchè sarebbero al caso di misurare le seccature. Basterebbe secondo noi ridurlo a non ripetere l'ora per ogni quarto che suona, e tale opera renderebbe il nostro Municipio meritevole di cittadina riconoscenza.

Scala aerea Gli esperimenti pratici ai quali abbiamo assistito in questi giorni confermarono il giudizio da noi preventivamente dato sulla incontestabile utilità di questa nuova invenzione. La scala aerea del signor Porta, lunga dai 24 ai 30 metri situata sopra un carro, si appoggia ad un asse (centro di rotazione) e viene sollevata a qualunque inclinazione dall'ingranaggio di due gran ruote messe in movimento da manovelle laterali.

Questa scala si presta tanto per i casi d'incendio, che per l'imbiancatura e pulitura degli edifici, monumenti, ecc. e può al caso, aumentando i contrappesi, essere trasformata in comodissimo ponte.

La solidità con cui è costrutta, la facilità di trasporto da un luogo all'altro costituiscono i principali suoi pregi, e giova soprattutto nel caso d'incendio, potendo essere avvicinata alle finestre ed agli abbini delle case. Gli esperimenti di salvataggio eseguiti sotto la direzione dell'inventore riuscirono assai bene mercè la destrezza degli operai, fra i quali va specialmente lodato il sig. Zanini Pietro.

Speriamo che il nostro Municipio non vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di provvedersi di una macchina la quale oltre che servire ottimamente in circostanza di bisogno può anche venir noleggiata ai privati, come si fa a Milano ed altrove.

Frattanto noi facciamo col sig. Porta le nostre congratulazioni per la sua bella invenzione. Per quanto la fama ci avesse favorevolmente prevenuto, fummo sorpresi dall'ingegnoso suo meccanismo, e si potrebbe dire l'abbiamo trovato superiore agli elogi che il giornalismo ci aveva recati.

Un'altra macchinetta saltata in aria. I giornali di una certa risma fecero da ultimo tutti gli sforzi per accreditare la voce in mezzo al popolo che il governo italiano mediasse un colpo di Stato, e ne prefiggevano anzi la data del 15 agosto stabilita dai nostri ministri d'accordo con Napoleone Terzo. Scaturirono anche la befana di certi anelli d'oro da distribuirsi ad ufficiali e soldati dell'esercito con quella data fatale come il mine, thecel, phaves della povera Ausonia.

Anche il 15 agosto è trasse via, e la profezia dei purisimi rimase statata come mille e mille altre. Sarà forse l'ultima? Non lo speriamo, finchè un manipolo di farbi trova modo di farsi ascoltare da una massa di credenzoni.

Le guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono ieri F. G. di Triene d'anni 35 per questua illecita. Fu sequestrato del denaro ritenuto di fattiva provenienza trovato presso certo N. R.

15 agosto. Fu diariato in contravvenzione il veterinario G. S. alla Stazione della ferrovia per intrazione del Reg. Municip.

Fatto atroce. — Alle ore 11 pom. del 6 corrente, scrive la Provincia di Pisa, del paese di Caserna era tutto quanto in serio allarme. Un atroce misfatto si commetteva da un giovane diciannovenne Certo Antonio Corsi, fleguame, detto il Ponsacchino, perchè nato in quel di Ponsacco, e da genitori ponsacchini, s'introduceva nella casa di certo Marrucchi Luigi falegname, e armato di una coltella da macellaio, tagnavava senz'altro la gola a un povero onestissimo vecchino di oltre 70 anni, Giuseppe Marrucchi, padre del ricordato Marrucchi Luigi. Riuscì salva dal taglio, fortunatamente, la carotide, il vecchio poté emettere delle grida, e il figlio che dormiva in un'attigua stanzetta, balzato dal letto,

senti l'assassino venire alla sua volta. Sbaratò l'uscio e messi a gridare, in pochi secondi la popolazione fu sulla strada armata di falci, di bastoni e di picche. Di subito si diede a cercare di qua e di là, a custodir gli sbocchi e le porte del paese.

Non tardarono a scoprire il nascondiglio dell'assassino, il quale nel fuggire lasciava sul posto il coltello e le scarpe. Il popolo il furiato voleva far giustizia sommaria ad ogni costo, e vi volle tutta la forza e la tattica dei Reali Carabinieri a salvar questo giovine misero che era spinto al delitto per questi luoghi dal desiderio del farto.

ULTIME NOTIZIE

Ieri 15 agosto si è compiuto il centenario dacchè nacque in Ajaccio Napoleone Bonaparte, figlio di Carlo e di Letizia Ramolino.

Un telegramma ci annunzia che la Francia ne celebrò solennemente la festa.

L'Italia stessa sente l'orgoglio legittimo di aver dato i natali a quel grande.

Leggiamo nella Corrispondance italiana:

Il Diritto è convinto che il generale Monabrea abbia confidato a qualcuno una missione segreta per Roma, onde preparare non sappiamo bene quali combinazioni in vista della prossima riunione del Concilio.

Il nostro confratello che ha voluto prevenirci nella rettificazione del preteso viaggio del signor Formelli, insiste sulla verità della base delle sue informazioni: se non è il capo del Gabinetto, è certo un altro impiegato dello stesso ufficio che è partito per Roma in missione segreta.

Che il Diritto si rassicuri. Noi siamo in caso di affermare nel modo più positivo che il viaggio di cui gli hanno parlato è una mera invenzione, e che nessun impiegato del gabinetto degli affari esteri è partito per Roma con un incarico qualunque.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 14. — Ieri la Corte imperiale pronunciò la sentenza nella causa intentata dagli azionisti della ferrovia Vittorio Emanuele contro Carlo Laffitte. La Corte confermò in parte la sentenza del Tribunale di Commercio di prima istanza del 1869 condannando Laffitte a pagare a Lacombe a titolo d'interesso cento franchi per ogni azione della suddetta ferrovia di cui Lacombe sia portatore.

VIENNA, 14. — La Delegazione austriaca continuò la discussione del bilancio della guerra il ministro della guerra difese l'organizzazione dell'esercito dal punto di vista politico, costituzionale, militare e economico. Espresse il suo personale apprezzamento sulla situazione del mondo, non fece alcun cenno di una ulteriore riduzione dell'esercito. Disse che l'organizzazione attuale permette di disporre immediatamente di 600,000 uomini bene armati. Raccomanda di accettare le proposizioni del Governo.

— Cambio su Londra 123 90.

PARIGI, 15. — Un decreto in data di ieri, controfirmato dai ministri, dice: «Voleudo consacrare con un atto che risponde ai nostri sentimenti il centenario della nascita di Napoleone I, decretiamo amnistia pena e completa di tutte le condanne per crimini e delitti politici, delitti di stampa e stamperia, riunioni pubbliche, coalizioni e contravvenzioni diverse.» Un altro decreto concede amnistia ai militari e marinai disertori.

Il Journal officiel dice che l'imperatore calcitava di recarsi a Châlons, ma un dolore reumatico gli fece aggirare la partenza. I funerali di Niel avranno luogo al 17. Parecchi deputati del terzo partito furono decorati.

BERLINO, 14. — La Gazzetta di Spener pubblica una nota di Thile a Praga in data del 4 agosto. Essa accenna alle comunicazioni di Beust, alle delegazioni circa l'attitudine della Prussia contro l'Austria e la Germania del Sud trova strana questa manifestazione e insolita.

Riferendosi alle asserzioni di Beust dice che le relazioni Austro Prussiane sono poco soddisfacenti per che la Prussia alterò il trattato di Praga colle alleanze concluse cogli Stati del sud. La nota fa rinviare che il trattato di Praga non limitò punto la libertà dei sovrani degli Stati del sud e della Germania del nord per la conclusione di trattati, anzi il trattato di Praga contiene al contrario un invito alla Germania del sud di stringere un legame nazionale colla Germa-

nia del nord. La nota soggiunge, che non hassi punto conoscenza di una inenzione di riavvicinamento del Gabinetto Imperiale; nelle pubblicazioni diplomatiche dell'Austria non trovasi alcuna menzione benevola della Prussia. La nota conclude: Beust coglierà volentieri questa occasione per trasmetterci ulteriormente la espressione di un benevolo riavvicinamento, o per constatare che la pubblicazione delle sue idee espresse alle delegazioni furono inesatte.

PARIGI, 16. — Alla festa d'ieri concorsero una folla immensa senza alcun incidente.

LISBONA, 16. — La Camera sono prorogate al 25 agosto. Il nuovo Gabinetto ottenne nelle due Camere una grande maggioranza sulle mozioni relative alla organizzazione ministeriale.

MADRID, 15. — Un telegramma del governatore di Cadice annunzia che ieri arrivarono quattro deputati repubblicani a Paterna e furono occasione di una viva effervescenza nella popolazione che sollevossi gridando: Viva la Repubblica, morte la Monarchia. Ieri furono arrestati a Madrid tre preti compromessi nella cospirazione carlista.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for Paris and August 13 and 14. Rows include Rendita francese 30/0, Rendita italiana 50/0, Valori diversi, Ferrovie Lombardo Venete, Obbligazioni, Ferrovie romane, Obbligazioni, Ferrovie Vittorio Emanuele, Obbligazioni ferroviarie meridionali, Cambio sull'Italia, Credito mobiliare francese, Obblig. della regia tabacchi, Azioni.

Table with columns for London and August 14. Rows include Cambio su Londra, Consolidati inglesi.

BORSA DI FIRENZE

Table with columns for August 16. Rows include Rendita 57 62 57 60, Oro 20 54, Londra tre mesi 25 76 25 72, Francia tre mesi 103 10 103, Obbligazioni regia tabacchi 448 50 448, Prestito nazionale 82 25 82 17, Azioni, Nominali 19 20.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile.

Nessuna malattia resista alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosa, acilizia, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, atitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Moskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 1/6 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola di 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 2 kil., 16 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA al CIOCCOLATTO agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

Raccomandato alle madri di famiglia. Da 10 anni lo sciroppo di Rafano o lato di Grimault e C. viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è soprattutto raccomandabile nella medicina dei fanciulli ove da dei risultati incontestabili. Solamente in Parigi esili e amministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli, sia contro l'ingorgamento delle ghiandole del collo, sia contro il pallore e la debolezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza di appetito ecc. si può dire che egli sia divenuto una necessità domestica ed ogni madre premurosa ne amministra almeno due o tre fiaconi ai suoi bambini tanto nella primavera quanto nell'autunno. Egli previene le malattie e facilita lo sviluppo. 6 p. n. 3

IL NUOVO DIRITTO DEGLI INDIVIDUI E DEI POPOLI di ANTONIO CAVAGNARI 1 al. lire quattro 0

N. 19711

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che il conte Giuseppe Ferri in cav. Franco possidente di qui col. avv. Tavanti in concorso della Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia rappresentata dall'avv. C. C. C. C. produce la istanza per la data e numero terdetto alla ammortizzazione della polizza 27 febbraio 1860 n. 201.9 V. 204073 C della Compagnia suadetta per pagamento della somma di fiorini 1545.36 v. a. in genere qualora il conte Ferri fosse in vita nel 1 marzo 1870.

Essendo stato smarrito il detto documento, s'ingunge ad ignoto detentore dello stesso a presentarlo entro un anno, mentre in caso contrario verrà la polizza irrimediabilmente dichiarata nulla, e la Compagnia non sarà più obbligata a risponderne per essa.

Dalla R. Pretura Urbana Padova il 5 agosto 1870.

Il Co. sig. dirigente

I pub. n. 225

IOVENE

N. 205

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale di Padova con deliberazione 8 gennaio 1869 N. 4 dichiarò interdetta per incapacità Maria Luigia Bezzani di Dionisio o Castebaldo a cui questa Pretura nominò in curatore il padre.

Dalla R. Pretura Montagnana il 16 marzo 1869

p. il Regg. nte Rimer

2 p. n. 175

A. R. venna can.

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro, in Piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 1° giugno p. v., come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto della acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

13 p. n. 234

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai Conopiofori o Chiodi fumanti che si preparano e si vendono nella farmacia di EUGENIO FRANCESCONI alla Sirena in Padova.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, si grato odore che sviluppano bruciando, e la mollezza nel prezzo ne stabiliscono tanta riponenza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a centesimi cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. (17 pub. n. 293)

N. 3451

AVVISO

Si rende noto, che Domenico Bisto detto Ava di Agna, in concorso di Antonio Brusco, produsse l'istanza G. corr. n. 1451 perchè sia sperimentato il patto pregiudiziale.

S'invita pertanto tutti i creditori del suddetto Bisto di presentarsi presso questa Pretura all'Acta Verbale del giorno 16 p. v. ore 9 ant. con avvertenza che gli assenti, in quanto essi non avessero diritto di priorità ovvero di potestà, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Si affiga come di metodo, e si inserisca nel Giornale di Padova per 3 volte.

Dalla R. Pretura Conselve il 12 luglio 1869.

Il R. Pretore

I pub. n. 328

ROA

CEMENTO CHAMPION

NUOVISSIMA INVENZIONE

Insuperabile, indispensabile per l'economia domestica, come per ogni professionista. L'unico sicuro mezzo per riparare da sé stessi qualunque oggetto rotto di legno, pelle, porcellana, vetro, terra, gesso, marmo, alabastro ecc. impareggiabile per signori Caffettieri, per saldare la delle delle sieche da beghardo.

Genuino si ha soltanto dai fabbricanti

F. E. DETRICH e Comp. DRESDA.

Agenti vengono ricercati da G. B. Candido Millani in Padova; agenzia generale e deposito per Padova e dintorni. (6 p. n. 298)

In vendita alla Libreria Sacchetto

Storia della Geografia

succintamente esposta da Gaetano Branca prezzo - L. 1

Specialità del farmacista DE LORENZI successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA. Siropo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siropo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni. Deposito in Padova - presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo.

SALUTE ED ENERGIA restituite senza purghe, ne spesa dalla deliziosa farina salutare la REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) acuarie, stitichezza, anorexia, anasarca, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zafolamento, eresia, acidità, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza. Cura N. 66,154. Cura N. 66,428. Cura N. 66,314. Cura N. 66,429. Cura N. 66,422. Cura N. 66,423.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. Le Pillole di Holloway. Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Unguento di Holloway. Questo impareggiabile curativo, fregando il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le barabiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli anni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Datto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di sero, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

INJECTION BROU. IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Deposito in Padova presso il farmacista Felice Bolognani, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successi. (21 p. n. 47)

Pianta della Città di Padova a Italiane Lire UNA

FOSFATO DI FERRO DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE. Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze se smiate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze di febbili ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi perchè anzitutto è tonico o riparatore. Effi acia, munita d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. De osio - in Padova presso le farmacie Cornelio all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università e Ferdinando Koberl al Carmine. (15 p. n. 1)

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO Diritto Penale FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO avuto speciale riguardo Alle Provincie Lombardo Venete del professore GIAMPAOLO TOLOMEI ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA TRATTATO DI IDROMETRIA O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10 Tip. Sacchetto